In 8ª - Trieste: i fascisti assaltano le sedi PSI e DC

Anno 69 - Nuova serie - N. 246 — Sped. in abb. post. Gr. 1

Avanti!

QUOTIDIANO DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Milano - Giovedì 17 ottobre 1963 - L. 50

In 10ª - Ancora possibile l'accordo in Algeria

A causa dell'intransigenza padronale

PER GLI EDILI interrotte le trattative

• *Oggi le decisioni dei sindacati*

ROMA, 16. — Le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro degli edili sono state rotte oggi dai tre sindacati della categoria aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL, dopo che le delegazioni che discutevano coi rappresentanti dell'ANCE hanno constatato l'assoluta inadeguatezza delle proposte della delegazione padronale e, quindi, l'impossibilità di proseguire proficuamente il dialogo. I sindacati degli edili hanno pertanto ritenuto necessaria la ripresa della lotta, per garantire alla categoria la conquista di un contratto moderno. Domattina le segreterie della FILLEA-CGIL, della FILCA-CISL e della FENEAL-UIL concorderanno a Roma, nel corso di un incontro, le forme e i modi dell'azione sindacale unitaria, resa nuovamente necessaria dall'ostinata intransigenza della controparte.

Nell'incontro odierno, i rappresentanti dell'ANCE hanno, come abbiamo detto, formulato offerte per tutto inaccettabili, sia sul piano salariale che su quello normativo. Diamo qualche esempio.

Circa gli aumenti salariali, l'aumento offerto dagli imprenditori è del 5,50 per cento: una proposta che non può essere ovviamente tenuta in considerazione, tanto più che i minimi salariali degli edili non sono certo alti, cosicchè un discorso serio, così coi sindacati non può essere impostato su proposte di aumenti che appaiono al di sotto delle perdite di salario reale subite dai lavoratori in conseguenza del continuo aumento del costo della vita.

Sul problema chiave del salario annuo garantito, gli industriali si sono detti disposti a migliorare il trattamento in caso di sospensione del lavoro per maltempo, ma rifiutano una «copertura» per i casi di disoccupazione da cantiere a cantiere. Netta è stata l'opposizione nei confronti del riconoscimento del diritto alla contrattazione articolata a livello aziendale; al più, gli industriali si sono dichiarati disposti a una limitata apertura a livello provinciale. E ancora: no a un tipo di raccolta delle quote sindacali, aderente alle caratteristiche del settore; nessuna offerta concreta per l'indennità e gli scatti d'anzianità; due ore di riduzione dell'orario settimanale di lavoro, contro le quattro ore richieste dai sindacati.

In conclusione l'ANCE ha cercato di cavarsela a buon mercato, con qualche concessione tale da non scalfire il carattere arretrato del rapporto di lavoro nell'edilizia. Immediata e inevitabile è stata a questo punto la reazione dei rappresentanti dei lavoratori, che pure avevano da-

(continua in 2.a pagina)

Una palese contraddizione

«Mentre dobbiamo battere il piano doroteo, noi non dobbiamo accedere all'idea di un crollo totale dell'esperienza di centro-sinistra, il che creerebbe un vuoto che con tutta probabilità sarebbe riempito con una linea conservatrice».

Queste parole sono contenute nelle conclusioni di Luciano Barca al comitato centrale comunista, e che il CC ha approvato. Sono parole che vanno poste in rilievo per due ordini di motivi: in primo luogo perchè confermano ciò che noi abbiamo tante volte detto sugli elementi di pericolosità insiti nella situazione politica italiana, sulla svolta reazionaria che con novantacinque probabilità su cento seguirebbe alla caduta del centro-sinistra; in secondo luogo perchè esse fanno giustizia della faciloneria con cui spesse volte il partito comunista ha mosso all'attacco del centro-sinistra e in specie di noi socialisti, la cui azione fu a volte dichiarata addirittura di ostacolo a un miglioramento della situazione, miglioramento oggi riconosciuto inesistente (e quindi impossibile).

Nessuna alternativa

Il discorso con cui Barca ha accompagnato questa resipiscenza comunista sull'azione svolta nel passato non dà però alcuna garanzia che l'errore non venga ripetuto e magari accentuato nel futuro. Infatti Barca ha posto come obiettivo del PCI quello di «far esplodere le contraddizioni implicite nella politica di centro-sinistra facendo saltare nei fatti la preclusione anticomunista» per poter così passare dal centro-sinistra alla svolta a sinistra: ciò che avrebbe come «premessa ineliminabile lo sviluppo dell'azione di base, dell'attacco sindacale autonomo, del sorgere di movimenti di democrazia diretta, del rafforzamento del ruolo del PCI».

Barca non ha spiegato come mai facendo saltare oggi il centro-sinistra si arriverebbe a una soluzione conservatrice e facendolo invece saltare tra qualche giorno si arriverebbe alla «svolta a sinistra»: tanto più che il partito comunista, nel frattempo, non dovrebbe fare altro che quello che ha sempre fatto, cioè rimanere sulle posizioni ideologicamente e politicamente statiche su cui da tempo è accampato.

La verità è che la lotta tra conservazione e progresso si combatte oggi sulla linea di centro-sinistra, sulle posizioni del partito socialista; e il partito comunista non ha alternative da proporre, non ha alcuna politica più valida da indicare al movimento operaio. Prendendo di mira le posizioni socialiste, agitando le masse contro la politica di centro-sinistra, i comunisti possono indebolire questa politica ma non possono mutare il volto alla realtà che essi stessi riconoscono: che l'alternativa al centro-sinistra è la conservazione o la reazione di destra, non è la «svolta» comunista.

F. G.

Alla Magistratura il caso «Ippolito»

ROMA, 16. — Il ministero dell'Industria e Commercio comunica: «Dalla relazione della commissione di indagine costituita con decreto del ministro dell'Industria in data 31 agosto 1963, per procedere agli accertamenti sulla gestione amministrativa del segretario generale del CNEN, sono emersi elementi di particolare gravità che hanno indotto il ministro a rimettere gli atti alla autorità giudiziaria per il seguito di sua competenza. In relazione ai provvedimenti che saranno adottati dalla autorità giudiziaria sarà definita la posizione del prof. Ippolito anche in sede disciplinare».

A COLLOQUIO CON IL VICE SINDACO DI LONGARONE

ANNO ZERO: un compagno pensa all'avvenire del paese

E ORA LA VITA RIPRENDE

LONGARONE. — La vita torna fra i superstiti del disastro del Vajont. Nella foto: due donne lavano i panni fra le macerie, dove una volta sorgevano le loro case. (Telefoto AP)

• *Nel municipio, intatto fra un mare di rovine, Arduini continua l'opera di Guglielmo Celso, il sindaco morto nella catastrofe assieme ad altri cento nostri compagni*

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

BELLUNO, 16. — *La vita riprende a Longarone. La sopravvivenza è più forte di ogni cosa. Come chi precipita nell'acqua tocca il fondo per darsi una spinta verso l'alto, così gli abitanti della cittadina distrutta, toccato il fondo dell'angoscia, traggono dalla loro disperazione la spinta verso la vita. Longarone, anno zero.*

Cercati i morti, radunate le poche cose salvate, rassegnata a vedere soltanto il feretro dei propri cari trascinati via dall'ondata maledetta di mercoledì scorso, la gente di Longarone ha volto lo sguardo verso l'unico centro propulsore, l'unico motore vitale: il palazzo comunale.

Frustrato dall'acqua, il municipio s'affaccia su un mare di rovine: mi sembra — e non è vana metafora — il simbolo di ciò che ancora è valido: si erge tra le macerie quasi a rappresentare un indistruttibile legame tra il passato, il presente e il futuro. Ora la gente, ancora stordita dal disastro, sta facendo l'abitudine all'acre odore dei disinfettanti che penetra nei vestiti; non è più il caso di cercare i morti: i soldati devono ancora sgomberare tonnellate di macerie; le ruspe si fan largo con fragore fra le travi e i macigni. Tutti i mezzi cingolati sollevano un soffocante polverone.

Le donne pensano a fare un po' di spesa; chi è rimasto senza niente va a ritirare gli aiuti alle scuole comunali. E gli uomini si guardano attorno. E' il momento di ricominciare: e per ricominciare si va in comune, nella «casa di tutti», dove si può avere un consiglio, una indicazione, magari anche una direttiva. Non sono pochi coloro che vorrebbero avere una direttiva, un ordine da eseguire, per distogliere la mente dalla tragica notte della frana.

Fiorenzo Arduini

Purtroppo, in comune non c'è più il sindaco, il compagno Guglielmo Celso, perito con la moglie, il bimbo di due anni, il padre e la madre. Lo sostituisce il vice sindaco, compagno Arduini. E' lui adesso l'autorità, lui rappresenta il paese, lui tratta col prefetto e con l'autorità militare. Sulle spalle di questo compagno non più giovane si è rovesciata d'improvviso una enorme responsabilità: la responsabilità di rimettere in mo-

ALDO LUALDI

(continua 9.a pag. 5.a col.)

VAJONT: nominato ieri un Commissario straordinario

Si tratta del sottosegretario all'Agricoltura Giacomo Sedati, che sarà affiancato da due sub-commissari

ROMA, 16. — Al termine della riunione odierna, il Consiglio dei ministri ha diramato un comunicato in cui è detto che «a seguito dei provvedimenti già adottati nella seduta di lunedì 14 ottobre in merito alla sciagura del Vajont, ha approvato, su proposta del ministro dell'Interno e del ministro dei LL.PP., uno schema di decreto presidenziale con il quale si procede alla nomina di un Commissario straordinario per provvedere al coordinamento e alla direzione di tutti i servizi nella zona colpita. E' stato nominato Commissario l'on. Giacomo Sedati, sottosegretario al ministero della Agricoltura. Gli sono stati affiancati in veste di sub-commissario il prefetto Otello De Gennaro e l'ing. Giovanni Travaglini, ispettore generale e capo del Genio civile di Napoli».

La nomina del commissario straordinario viene a esautorare in effetti il prefetto Caruso da ogni compito per quanto riguarda la sciagura del Vajont.

Il ministro del Lavoro, on. Delle Fave, allo scopo di alleviare i disagi delle popolazioni delle province di Belluno e di Udine danneggiate dallo straripamento del bacino del Vajont, ha disposto che tutti gli uffici regionali del lavoro provvedano a compilare e trasmettere subito all'ufficio regionale di lavoro di Venezia un elenco di beni utili (indumenti di lana, mobili, attrezzi di lavoro ecc.) prodotti durante le esercitazioni pratiche dei corsi di addestramento professionali nell'ambito del territorio regionale di rispettiva competenza, che possano essere distribuiti alle popolazioni medesime.

L'ufficio regionale del lavoro di Venezia, di intesa con le prefetture e con gli uffici provinciali del lavoro di Belluno e di Udine, indicherà ai singoli uffici regionali del lavoro e della massima occupazione i beni da mettere a disposizione delle popolazioni suddette, stabilendo in dettaglio le modalità per la concreta attuazione di questa iniziativa assistenziale.

Lunedì il processo al tecnico arrestato

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

PADOVA, 16. — Oggi nel tardo pomeriggio siamo riusciti a rintracciare l'avvocato Emilio Rosini, ex deputato del partito comunista, che difenderà Lorenzo Rizzato, il giovane disegnatore dell'Istituto di costruzioni idrauliche dell'università di Padova che sottrasse uno studio del professor Ghetti sul bacino idroelettrico del Vajont, sui suoi contorni orografici e sulle apocalittiche conseguenze di una eventuale frana. Il processo a carico del Rizzato (dal quale emergeranno sicuramente degli elementi utili all'inchiesta sul disastro di mercoledì notte) si svolgerà lunedì per direttissima davanti al tribunale di Padova. All'avvocato Rosini abbiamo rivolto le seguenti domande:

D.: Il suo cliente si trova in stato d'arresto?

R.: Sì.

D.: Qual è l'imputazione?

R.: Quella d'avere trafugato la relazione del professor Ghetti.

D.: Lei ha potuto parlare col Rizzato?

R.: No, gli ha parlato l'avv. Tosi che sarà l'altro

ALBERTO PIAZZA

(continua 9.a pag. 1.a col.)

La Malfa e Pastore replicano a Malagodi

ROMA, 16. — Sono sempre le questioni economiche a tenere desto il dibattito politico, in questa ultima fase di attesa che precede le decisioni del Congresso socialista e la ripresa del dialogo di novembre: oggi se ne doveva occupare la commissione Finanze e Tesoro del Senato, ma i rappresentanti di tutti i gruppi — a eccezione dei comunisti — hanno convenuto sull'opportunità di rinviare la discussione. Il governo del resto, con una dichiarazione di Medici all'inizio della seduta, ha fatto presente di non avere altro da aggiungere rispetto all'esposizione già fatta alla Camera.

Ormai, col governo giunto quasi allo scadere del suo mandato, ogni discussione e ogni problema si proietta nel futuro, e diventa materia di dialogo tra i partiti, acquistando dimensioni e impostazioni più ampie.

Le varie posizioni si vanno precisando, anche se il chiarimento e le decisioni definitive non potranno che aversi, dopo il Congresso del PSI, nella trattativa fra i partiti del centro-sinistra. Intanto oggi, con un articolo sulla *Voce Repubblicana*, La Malfa riprende e precisa i temi del suo discorso domenicale di Lugo. Un discorso che per la richiesta di una revisione degli impegni finanziari dello Stato era immediatamente interpretato da Malagodi come un'ammissione di colpevolezza della prima esperienza di centro-

(continua in 2.a pagina)

DOPO LA CONDANNA INFLITTA A PADRE BALDUCCI

Sarà ripresentata una proposta di legge a favore degli «obiettori di coscienza»

La condanna a otto mesi di reclusione inflitta martedì dal tribunale di Firenze al sacerdote Ernesto Balducci e al giornalista Leonardo Pinzauti per un'intervista a favore degli obiettori di coscienza ha riproposto in termini di viva attualità questo problema, che i socialisti avevano già sollevato nella seconda e nella terza legislatura.

Interpellanza

Il compagno on. Luciano Paolicchi, rendendosi interprete del sentimento di protesta provocato dalla sentenza di Firenze, ha presentato un'interpellanza al presidente del Consiglio e ai ministri dell'Interno, della Giustizia e della Difesa «per rilevare come la condanna per apologia di reato di padre Balducci e del giornalista Pinzauti (che aveva difeso l'obiezione di coscienza) mostra l'insufficienza democratica dell'ordinamento giuridico italiano sotto due aspetti: quello della libertà d'opinione e soprattutto quello della libertà di coscienza davanti alla guerra».

Paolicchi sottolinea, inoltre, come «il riconoscimento dell'obiezione di coscienza già avvenuta in molti Paesi (ultimo il Belgio con la legge del 21 giugno 1961) rappresenti un momento importante della costruzione in Italia dello Stato democratico».

L'interpellante chiede infine «un atteggiamento di favore a proposte che verranno davanti al Parlamento (come già ci sono state) perchè sia riconosciuta anche in Italia l'obiezione di coscienza».

L'interpellanza di Paolicchi preannuncia, quindi, la ripresentazione della proposta di legge a favore degli obiettori di coscienza (già presentata dal PSI nella seconda e terza legislatura), ripresentazione non ancora avvenuta perchè sono in corso contatti con altre forze politiche cattoliche e di democrazia laica per l'elaborazione di un progetto comune.

In Francia

E' sintomatico che nella stessa giornata di ieri il deputato dc on. Pistelli — direttore di *Politica* — abbia presentato un'analoga interpellanza sottolineando i motivi religiosi che militano a favore del riconoscimento della obiezione di coscienza.

Che il problema degli obiettori di coscienza sia di particolare interesse e attualità e che, quindi, le proposte socialiste ripetutamente avanzate fossero quanto mai pertinenti con l'avanzamento democratico del Paese, lo dimostra anche il fatto che proprio da martedì anche in Francia gli obiettori di coscienza hanno ottenuto dall'Assemblea nazionale, con voto definitivo, il riconoscimento del diritto di ottenere, nei casi che la legge prevede per il servizio di leva, un rinvio del servizio civile obbligatorio.

Contemporaneamente il provvedimento riconosce la legittimità della loro posizione e definisce le condizioni nelle quali essi possono essere esonerati dal servizio militare. In base alla nuova legge, infine, gli obiettori francesi potranno prestare servizio in unità non combattenti o in impieghi civili per un periodo di tre anni.

CON UN PROGETTO UNIFICATO

Fitti: l'equo canone presto alla Camera

Il problema dell'equo canone per gli affitti è stato ieri nuovamente esaminato dalla commissione Giustizia della Camera. La commissione, al termine di un vasto dibattito e dopo un discorso del ministro Bosco, ha deciso di nominare un comitato ristretto per coordinare le norme contenute nelle varie proposte di legge in un testo unificato che verrà esaminato in aula in considerazione dell'interesse generale che riveste il problema.

Convegno dell'UNIST

Domenica a Bologna, inoltre, l'equo canone sarà esaminato in un convegno per iniziativa dell'Unione nazionale inquilini (UNIST). Il convegno avrà lo scopo di formulare proposte risolutive sulla regolamentazione dei fitti e di promuovere in tutto il Paese manifestazioni per sollecitare l'approvazione parlamentare della legge.

Il convegno esaminerà, inoltre, la situazione creatasi con la promulgazione della legge sulla sospensione degli sfratti inquadrando la questione nel più generale problema della casa in Italia.

Al convegno parteciperà un folto gruppo di parlamentari, tecnici comunali e lavoratori.

(In seconda pagina il servizio)